

Poesia La silloge pubblicata da La Vita Felice segna il ritorno al verso, dopo molti anni, di Liaty Pisani

Un dialogo con la memoria, alle radici dell'anima

di FRANCO MANZONI

Arriva per tutti il tempo di cercare un luogo per riflettere, una tana ove fuggire dalle angosce del mondo. Nel vano tentativo di percepire briciole di conoscenza e ancor più un'eco lontana del significato della vita. Cercando un tunnel di purificazione per l'età adulta, sfacelo di ogni innocenza, ponte fra un amaro presente e il *limen* che conduce all'irreparabile fine della carne, al nulla. Mettendo in conto anche la speranza di chi attende la metamorfosi, un oltre misterioso in forma ultraterrena.

A tirare la malinconica, sincera, consolatoria somma della propria vita, con l'innato impulso di rimanere aggrappata alle radici dell'anima, è oggi la scrittrice Liaty Pisani nella silloge *Anche per i tuoi occhi* (La Vita Felice, pp. 128, € 14). Nata a Milano, fin da ragazzina l'autrice si dedicò alla poesia, una voce ispirata che aveva fatto parlare di autentico prodigio: a tredici anni esordì con la raccolta *Il mondo nasce e io l'amo*, a cui seguirono *Per non dimenticare* nel 1968 e *La scelta della pelle* nel '72, con interventi critici di prestigiose firme come quelle di Giulio Nascimbeni, Alberico Sala, Giuliano Gramigna. In seguito l'autrice abbandonò la lirica per la prosa. Con successo pubblicò numerosi romanzi gialli dai risvolti politici, dando vita alla spia Ogden, il primo agente segreto inventato da una donna.

Ora, dopo quarant'anni di silenzio in poesia, *Anche per i tuoi occhi* segna l'inatteso ritorno di Liaty Pisani alla scrittura in versi. Un consuntivo esistenziale che si trasforma in un serrato dialo-

go con se stessa ma soprattutto con l'uomo amato, tradotto al regno delle ombre. Il tutto descritto in brevi flash sul filo del ricordo e dei dolori quotidiani.

Una disposizione ritmica che porta a Petrarca, al diarismo di un canzoniere. L'io narrante testimonia a chi è scomparso gli eventi che il destino dispone a caso, scegliendo nella mitologia classica le figure-metafore più appropriate per narrare il presente: Orfeo, Penthesilea, il Mitreo, Argo, le porte di Atlantide. La scelta stilistica è quella di costruire brevi visioni. La straordinaria, suggestiva compattezza formale potrebbe indurre a collegare i diversi testi in uno solo. Non cambierebbe la soggiogante magia del messaggio.

Il terrore del vuoto, quello di non avvertire coi sensi l'oggetto del desiderio, l'amato amante, è il fuoco che sottile pervade l'intero libro. Si legga la poesia *L'assenza*: «È così che mi assale la paura / (c'è sempre qualcosa da temere / senza te). / Eppure dovrò mettere ordine nella mente, / nei cassetti, negli armadi, nei libri, / perfetti nascondigli del ricordo. / È così che temo l'assenza: i conti che / non tornano, / gli atti mancati, le ore / perdute, ormai irraggiungibili».

In ogni caso con la grinta di un'amazzone, che richiama la forza seduttrice di Marguerite Yourcenar, Liaty Pisani tende ad incarnarsi in Persefone, pronta a vivere fra le ombre in compagnia di Ade e a tornare nei campi, quando il grano germoglia alla luce del sole. In cerca di una libertà assoluta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autrice



Liaty Pisani ha pubblicato la prima di molte sillogi a 13 anni. Tra i numerosi romanzi, il ciclo della spia Ogden, nato con il libro «Specchio di notte» nel 1992

